

ANAGNI ALATRI UNO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XXI N. 2 FEBBRAIO 2020

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

LA NOSTRA CHIESA È UN INVITO CONTINUO A GRIDARE INSIEME...



Dalla comunità di Trivigliano a quella in Ucraina, si canta sempre la gioia della Vita

Centinaia di ragazzi e insegnanti a riempire un palasport non per chissà quale raduno (finto) giovanilistico, ma per un Concorso sulla Vita: lo abbiamo visto e vissuto nei giorni scorsi ad Anagni (e lo raccontiamo a partire da pagina 8). Le toccanti lettere (arrivano dalla comunità di Trivigliano e le pubblichiamo da pagina 4) di altri giovani che non si rivolgono - inascoltati - all'idolo roccettaro o

sportivo del momento, ma rispondono ad un Vescovo - in un dialogo fecondo - sul valore della Vita a partire dalla buona novella della nascita di Gesù. L'una e l'altra sono notizie positivamente sconvolgenti, però non le abbiamo trovate sulle prime pagine dei giornali e neppure hanno animato chissà quali discussioni social. E allora lo facciamo noi: con la prima pagina e poi all'interno di questo numero, con lo spazio

della pagina diocesana ogni domenica sul quotidiano *Avvenire*, sulla pagina facebook di Anagni-Alatri Uno che continua a crescere in "amici" e visualizzazioni a migliaia.

Così come hanno il grande sapore della Vita tante altre notizie che pure hanno animato quest'ultimo periodo della nostra Chiesa, come la marcia della pace di Azione cattolica ad Acuto (servizio a pagina 12), perché, come diceva Paolo VI <non ci

può essere vera pace, se non si difende e promuove la vita>. Una Vita che canta attraverso il dono della gratuità, in un incontro di difficoltà e sofferenze con la gioia del volontariato, come fanno ad esempio Unitalsi e Arvas (servizi a partire da pagina 17). Una Vita che è l'incontro tra Cristiani (ne parliamo a pagina 18) e l'abbraccio con culture diverse (a pagina 20). Ecco allora che tutto questo giornale è attraversato da un filo comune: quello della Vita.

Una Vita che sta per "esplodere", attraverso l'imminente Quaresima, nella Pasqua del Signore, ad incontrare, come ricorda il vescovo Lorenzo nella "Lettera di Quaresima" che pubblichiamo ad aprire questo numero, <le braccia aperte di Cristo risorto sempre tese verso ognuno di noi> e che <aspettano impazienti di stringerci in un abbraccio>.

Igor Traboni

LA LETTERA DI QUARESIMA
DEL VESCOVO LOPPA

A pag. 2



La Quaresima ritorna ogni anno a dirci la premura instancabile di Dio nel volerci vicini al Suo cuore come figli riconciliati. Per questo il Signore ci offre un tempo propizio e una stagione di grazia per riscoprire e recuperare la nostra identità di battezzati immersi nella Pasqua e nel grande oceano del Suo amore.

La Pasqua di Gesù Cristo è il Mistero - cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo mistero dobbiamo ritornare continuamente con la mente e con il cuore. La Pasqua non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di toccare con fede la carne di Cristo, non solo nella Parola e nei Sacramenti, ma anche nella vita di tante persone sofferenti.

Sono questi alcuni dei passaggi iniziali del messaggio per la Quaresima 2020 di Papa Francesco che estende a tutti

La lettera di Quaresima

Un tempo propizio per riconoscere di essere amati senza "se" e senza "ma"!

i cristiani quanto aveva scritto ai giovani nell'Esortazione Apostolica "Christus vivit".

Rivolgendosi ad ognuno di noi il Papa afferma: "Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamen-

te. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella Sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il Suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai ri-

nascere sempre di nuovo" (n. 123).

Le braccia aperte di Cristo risorto sono sempre tese verso ognuno di noi e aspettano impazienti di stringerci in un abbraccio.

La preghiera è il varco che ci presenta a questo abbraccio. Sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso, comunque e dovunque si presentino, è un modo di restituire in maniera fattiva questo abbraccio.

La Sacra Scrittura, e soprattutto i Vangeli, ci dicono che la strada più breve e diretta per arrivare a Dio è la carne di Gesù Cristo, soprattutto quella sofferente.

Chi passa anche soltanto mezz'ora





con una persona tribolata è più vicino al mistero di Dio di chi legge una montagna di libri di teologia o di chi sa usare molte parole. In questa stagione di grazia e di primavera dello spirito abbandoniamoci subito a quell'esperienza di misericordia possibile solo in un "faccia a faccia" con il Signore crocifisso e risorto che ci ha amato e ha consegnato se stesso per noi.

Lasciamoci condurre a questo "dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene... La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore..." (Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020).

La guarigione del

cuore porta a sentire compassione per la sofferenza degli altri, incita e condividere, rende più umani e orienta all'edificazione di un mondo meno abbruttito perché chiuso nell'egoismo.

Ogni anno la Quaresima si apre con un gesto di potente semplicità e di grande concretezza che parla in maniera molto chiara. Lasciarsi mettere della cenere sul capo rappresenta una forma di consapevole sottomissione. Non è tanto un atto di mortificazione quanto di umiltà e di consapevole appartenenza. Siamo creature. Nessuno si fa da sé.

Fin da quando veniamo al mondo qualcosa in noi dice che bisogna essere di qualcuno per essere qualcuno. Il senso della vita è in questa umiltà di appartenere.

E questo è il cuore della conversione. Siamo creature che hanno ricevuto un dono. Siamo figli e figlie amati prima di ogni nostra risposta e di ogni

nostro merito. La vita cristiana è grazia che ha bisogno di cura e va accudita. Ecco perché la Quaresima torna a dirci ogni anno che, è vero, siamo polvere di terra, ma siamo anche polvere di stelle.

Il nostro cuore, di ombre e di luce, è fatto per amare e per scegliere in ogni momento per chi vivere.

La Quaresima, tempo di cura della fede, porti dalla parte giusta tutti noi che "siamo stati liberati dalle suggestioni del male perché chiamati allo splendore della luce" nel Signore!

Due iniziative particolari arricchiscono la nostra preparazione alla Pasqua: la **"24 ore per il Signore"** e la **"Quaresima della carità"**.

La prima - a ridosso della 4ª domenica "Laetare" - prevede l'apertura di alcune chiese della nostra Diocesi per 24 ore, quindi anche di notte, con l'offerta della celebrazione della Riconciliazione nell'ambito della adorazione eucaristica. Nella notte tra ve-

nerdi 20 e sabato 21 marzo, resteranno aperte le chiese di:

Santa Chiara in Anagni (Clarisse);

Santo Stefano in Alatri (Benedettine);

San Giovanni in Carpineto Romano (Carmelitane);

Santa Teresa in Fiuggi;

Santa Maria Assunta in Trevi nel Lazio;

San Giovanni Evangelista in Vallepietra.

Il frutto dolce e solido della nostra "Quaresima della carità", con una generosità "costosa", lo metteremo a disposizione di P. Luigi Cannato, Missionario vincenziano e Sr Elizabete Saliquanaj, Figlia della carità di san Vincenzo de Paoli, in favore delle famiglie provate dal terremoto della Diocesi di Tirana-Durazzo (Vora, Muçaj, Sukth, Durazzo) in Albania. A tutti buon cammino verso la Pasqua

+ Lorenzo, vescovo



“In dialogo” di Trivigliano

Ogni giorno il profumo del pane

Gli ospiti della comunità rispondono
alla “Lettera di Natale” del vescovo

a cura della REDAZIONE

Uno scambio epistolare di rara dolcezza (il passaggio da cui abbiamo tratto il titolo, ad esempio, lo trovate in una di queste lettere) tra il vescovo Loppa e gli ospiti della comunità di recupero “In dialogo”, ovvero di quel miracolo di umanità voluto da padre Matteo Tagliaferri, gemmato da Trivigliano e ora in tutto il mondo. Sono le lettere che i giovani consegnano al vescovo dopo aver meditato sulla “Lettera di Natale” del presule, durante gli incontri in comunità (quest’anno la Messa del primo gennaio e poi il pranzo del 12, giorno della festa del Battesimo di Gesù).

Qui di seguito, e poi ancora nelle altre pagine successive, pubblichiamo alcune di queste lettere.



Il vescovo Loppa ascolta alcuni ragazzi della comunità

Dio si è fatto pane!

Infatti anche quest’anno è arrivato il Natale ogni anno ostinato e puntuale e il messaggio che “Dio voglia vincere la stanchezza del nostro amore e la malinconia del nostro sguardo sulla vita ci riempie il cuore di speranza.

Lo stesso Gesù è nato povero ed è morto come pietra scartata, ma nonostante tutto ciò che gli è accaduto, ha continuato a vivere pienamente la sua realtà, trasformandola in bene, non perdendo mai la fede, servendosi sempre dell’amore come unica arma vincente contro l’emarginazione. Gesù stesso è stato escluso per primo, proprio come noi, ma da tutto ciò non si è fatto togliere dentro la forza.

Quella forza che prendeva da ciò in cui credeva. Forza questa che sempre lo ha fatto reagire in modo attivo, proprio come noi desideriamo e cerchiamo di fare ogni giorno in questo nostro percorso di vita.

Nato in una mangiatoia, simbolo della povertà, si è proprio offerto a noi facendosi bambino prendendo quell’umanità che noi spesso non accettiamo in noi stessi. Rifiutiamo le nostre emozioni, reazioni, paure e così ci allontaniamo da noi stessi, da quella parte più profonda. Ma è proprio questa che ci rende esseri umani nella nostra povertà. Poveri, ma allo stesso tempo ricchi. Perché è proprio questa che è la ricchezza dell’uomo.

Quindi Dio stesso si è offerto a noi come pane, lui non ci rifiuta e noi ci rifiutiamo?

Allo stesso modo come non accettiamo le nostre paure e sensazioni, a volte non accettiamo ciò che ci accade e lo contrastiamo e non riusciamo a capire come invece sia proprio questo ciò che ci ha portato a conoscere questa esperienza che ci sta ridando la vita.

Infatti anche “Dio spesso si manifesta in maniera inattesa” proprio perché “anche attraverso un’ingiustizia può compiersi la volontà di Dio” e noi lo stiamo iniziando a capire.

Gesù nasce in una mangiatoia in un ristorante per animali sicuramente non come avrebbe desiderato e aveva progettato la sua famiglia, non sempre anche per noi le situazioni arrivano come noi le vorremmo, ma è proprio lì che c’è il punto di svolta.

Quindi vogliamo che anche per noi “il natale sia la chiave di un mondo che ancora non esiste e che è da costruire”.

È con questa riflessione che vogliamo augurarle Vescovo Lorenzo Loppa un Buon Anno Nuovo!

I giovani della Comunità in Dialogo





Noi ragazzi del **Centro Volontà di Vita** dopo aver letto e commentato la Lettera di Natale del Vescovo Lorenzo, abbiamo rapportato le sue parole al nostro percorso comunitario nel quale umanità e fratellanza sono alla base della nostra crescita personale.

Ci siamo ritrovati in comunità dopo tanti fallimenti non accettando la nostra realtà, deludendo le aspettative dei nostri familiari che sicuramente avevano ambizioni diverse per il nostro futuro, proprio come Maria e Giuseppe le avevano per la nascita del loro bambino Gesù.

La Comunità ci sta dando l'opportunità di rinascere come persone nuove e migliori rispetto a quelle che eravamo, con la consapevolezza che la morte può essere sconfitta solo dall'amore. Il profumo di pane di cui parla il Vescovo Lorenzo noi lo sentiamo ogni giorno, grazie all'invito di Padre Matteo, degli operatori e dei nostri compagni che si donano per noi sfamandoci di quel bene di cui avevamo bisogno, nutrendo la nostra fame di senso, di umanità e di vita, che a nostra volta potremmo donare agli altri.

Nonostante tutte le avversità e i motivi di distrazione il giorno di Natale ci porta a risvegliare le nostre anime e a rinnovare il nostro spirito per incominciare un anno all'insegna dell'amore e del bene verso il prossimo.



Trivigliano 12 gennaio 2020

Quello che è stato scritto dal Vescovo non è stato di facile comprensione, ma comunque ha suscitato in noi interesse.

Tutto ciò ci ha fatto pensare a quello che ci sta dando la Comunità che dovremmo ritrasmettere a tutte le persone che si trovano in difficoltà, il pane quotidiano. Possiamo paragonare la nostra comunità come una piccola Betlemme che significa casa del pane, tutti siamo stati chiamati in questo posto, Dio ci ha chiamato qui.

In Comunità in Dialogo noi siamo stati Accolti mentre Gesù con sua madre e San Giuseppe non sono stati accolti, comunque il Na-

Continua a pag. 6

Trivigliano, 12 gennaio 2020

Al Vescovo Lorenzo

Gesù nasce ... noi rinasceremo.
Natale come apertura sincera e attenta verso gli altri ... Pasqua come orizzonte e legge di vita.
Dopo aver letto la "lettera di Natale" scritta da lei, Vescovo, noi del gruppo residenziale abbiamo preso spunto da queste due frasi per far nostra questa riflessione.
La prima "Gesù nasce ... noi rinasceremo", scritta da noi sul dipinto creato per il Santo Natale ha il significato di vita eterna, di vita dopo la morte e per quanto ci riguarda di riprendersi ognuno di noi la propria esistenza dopo non averne apprezzato il vero valore, il vero significato e le vere gioie. Stiamo combattendo contro noi stessi, giorno dopo giorno e qui in Comunità ci sentiamo amati e protetti come Gesù si è sentito protetto e amato nella mangiatoia da Giuseppe e Maria. L'altra frase, "Natale come apertura sincera e attenta verso gli altri ... Pasqua come orizzonte e legge di vita", ci ha dato modo di pensare alle gioie e alle delusioni che tutti noi abbiamo fatto vivere e stiamo vivendo in questo periodo comunitario, dovute alle nostre dipendenze, alle nostre mancanze affettive e ai veri valori. Il Natale ci deve servire ad aprirci e ad essere sinceri, sia nella vita che nel nostro essere più profondo, per noi deve essere Natale tutti i giorni e lo dobbiamo trasmettere anche alle persone a noi vicine.
La Pasqua deve essere il nostro punto di arrivo, deve essere il nostro traguardo e grazie alle persone come Padre Matteo siamo convinti che raggiungeremo tutto questo.
Grazie Vescovo Lorenzo di essere vicino a noi.

Il gruppo del residenziale



Il grande falò acceso per salutare l'arrivo del 2020



tale avviene nella mangiatoia con Amore e Gioia. Anche oggi Gesù si fa pane nell'Eucarestia di vita, per noi in ogni dove.

L'abbraccio di Dio è il più bel dono di Natale con Gesù nel cuore.

I ragazzi del Paraclito



La lettura proposta da sua Eccellenza Lorenzo Loppa, ci ha lasciati affascinati, ma soprattutto avvolti come da un involucri caldo e morbido che dà la certezza, o per la mano la sensazione di una presenza nella nostra vita di un Padre premuroso. Di un'energia che tiene tutto insieme ed è presente in ogni più piccola parte di noi e di tutto ciò che ci circonda. Tutto questo ci fa sorgere dentro quel sentimento candido e puro di chi si sente amato.

Proprio questo sentimento ci fa capire che dietro la maschera del cinismo, conserviamo intatta la capacità di meravigliarci.

L'amore di Dio è quell'energia di cui è composto l'universo, ed il nostro cuore come mezzo per riversarlo nel mondo, come fece Gesù attraverso i suoi insegnamenti ed azioni, mosse dall'amore che ancora oggi riecheggia nell'aria. L'ingresso in comunità, è l'inizio di una rinascita, ed impariamo che l'amore è una forza che va oltre i sensi di cui è dotato l'uomo.

Siamo in un mondo in cui tutto vibra per via di un'energia che non si esaurisce mai, anche noi possediamo un sistema che ci permette di vibrare, ma questo potere è nascosto, non in fondo all'oceano, non in un deserto, né in alcun luogo, bensì nel più profondo della nostra anima. Le emozioni ed i sentimenti ci permettono di vibrare e conoscendo e controllando questi sentimenti possiamo essere in contatto con Dio. Questi sentimenti devono essere mossi dall'amore, perché un sentimento senza amore è come un veliero senza vento.

Possiamo essere la storia di un urlo o di un eroe o di uno che trema in fondo alla spelonca della sua paura, o di uno che come Gesù crede nell'amore che sposta le montagne.

Senza dimenticare l'ironia di Gesù, che rivolgendosi a Tommaso disse "se qualcuno vi dice che il Regno è dei cieli, gli uccelli saranno sicuramente in vantaggio su di voi ...".

Buon anno dal centro del Taleo



Trivigliano, 11 gennaio 2020

Al Vescovo Lorenzo

A noi del centro meditativo San Vincenzo la lettera del Vescovo, ci ha fatto riflettere sulla nascita di Gesù, proprio dove le persone intorno non si sono accorte della venuta del Nostro Signore Gesù Bambino. Lo abbiamo rapportato un po' ai giorni nostri, a quando noi non eravamo presi in considerazione, a quante volte siamo risultati trasparenti per la società, per l'egoismo che ci circonda. L'uomo è il figlio di Dio, oggi molti bambini nascono senza una famiglia, senza affetto e soprattutto senza Amore, in un mondo basato molto sul consumismo e senza sani principi di vita, senza valorizzarli.

Gesù nato in fasce presso una mangiatoia da genitori poveri che però si sono affidati nella mani di Dio con tanta umiltà e fiducia da donare a quella piccola creatura il calore, l'Amore, l'affetto ed un cuore grande. L'Amore ha sconfitto la morte, ma soprattutto a quanti ci hanno amato ed anche coloro che hanno cercato di starci vicini facendoci sentire il loro amore, noi non lo abbiamo accettato.

Per vedere Gesù sono partiti da lontano, mentre noi abbiamo sempre avuto i nostri cari vicini, ma ci ha fatto sempre comodo non ascoltarli perché mettevano davanti a i nostri occhi la verità.

La verità ci rende liberi, la stessa libertà che Gesù ha sempre divulgato con umiltà, la stessa umiltà che ci insegna la sua nascita in una mangiatoia.

Oggi si è trasformato in mezzo a noi con grande gioia la visita di sua Eccellenza, per noi giovani della Comunità in Dialogo ci sorprende sempre come la nascita del Bambino Gesù che è in mezzo a noi, ed allarga il nostro dialogare come una chiamata familiare che suscita la pienezza di una vita.

Adesso per noi la nostra presenza anima ancora oggi la benedizione sulle nostre famiglie come Comunità in Dialogo già riportato in quella famiglia di Nazareth.

Centro Meditativo San Vincenzo



Padre Matteo durante la recente visita in Ucraina, per festeggiare i 7 anni della comunità locale



Al "Leoniano" di Anagni

Itinerario vocazionale per giovani

Week end di incontri e una giornata
di condivisione con i seminaristi

a cura della REDAZIONE



Riprende la proposta vocazionale del seminario regionale "Leoniano" di Anagni, attraverso un itinerario che si comporrà poi di altri appuntamenti da qui a maggio.

"Verso il sacerdozio", questo il titolo scelto per l'itinerario vocazionale del seminario che ospita candidati al sacerdozio di tutte le diocesi del Lazio (Roma esclusa), vuole rappresentare un percorso, rivolto ai giovani dai 17 anni in su, che si stanno interrogando sulla possibilità di consacrare la propria vita al Signore e alla Chiesa come sacerdoti.

Una proposta che nasce dalla rifles-

sione e dall'esperienza del Pontificio collegio Leoniano di Anagni e del Centro regio-

nale vocazioni. Il percorso si compone di varie tappe e, dopo quella di questo fine set-

timana, gli altri week end saranno quelli del 22-23 febbraio e 23-24 maggio, intervallati da una giornata di condivisione con la comunità del seminario anagnino, fissata per il 6 maggio.

Per partecipare ci si può rivolgere al proprio parroco o all'incaricato diocesano per la pastorale vocazionale. Segnaliamo anche che sul sito internet del Leoniano, ci sono due sezioni dedicate all'orientamento vocazionale e una in particolare contiene anche delle interviste a sacerdoti che fanno parte della grande famiglia del seminario anagnino.

Diocesi Anagni-Alatri

Ufficio Pellegrinaggi

PROPOSTE PELLEGRINAGGI 2020



GIORDANIA
24 - 28 MARZO

«sui passi dei Profeti e dei Patriarchi»
Guidato da Castagnacci don Antonio



FATIMA -SANTIAGO
8 - 12 LUGLIO

Pellegrinaggio Diocesano
Presieduto dal Vescovo S.E. Mons. Lorenzo Loppa
-disponibilità limitata-



LOURDES
20 - 24 AGOSTO

«Io sono l'Immacolata Concezione»



ANAGNI
22 NOVEMBRE 2020

XIP Giornata Diocesana del Pellegrino
Insieme al nostro Vescovo Mons. Lorenzo Loppa

Per informazioni e/o iscrizioni:

- In Parrocchia
- Ufficio Pellegrinaggi, Centro Pastorale, via dei vellini 82 - 03014 Fregene
- Tel. 0775-514214
- Sig. Bruno Calocchia, Tel. 347 4624943
- Sito internet <http://pellegrinaggi.diocesi-anagni-alatri.it>



TERRESANTE
SISTEMI E SERVIZI PER SPORTELLI
Via della Fede 4 - 03014 Fregene (LT) - 03014 Roma
Tel. 06 99 33 61 21 - 06 99 52 70 80
Fax 06 283 745 166 - 06 99 78 78 32
Info@terresante.it



Ad Anagni la premiazione del concorso

Spalanchiamo le porte della Vita

Centinaia di partecipanti all'iniziativa
dell'Ufficio pastorale della famiglia

a cura della REDAZIONE

Sono stati ben 417 gli alunni delle scuole del comprensorio di Anagni-Alatri premiati domenica 2 febbraio, durante la manifestazione conclusiva del "Concorso sulla vita", promosso come ogni anno dall'Ufficio pastorale della famiglia diretto da don Marcello Coretti, l'instancabile vicario foraneo e parroco della Cattedrale di Anagni che da anni segue e cura questa manifestazione, insieme a Guido e Carmela Ricci. Ai tanti presenti il ve-

scovo Lorenzo Loppa ha portato il suo saluto, con un ringraziamento agli organizzatori, ai ragazzi «ma in particolare agli insegnanti e alle insegnanti, perché questi lavori vogliono dire che hanno lasciato il segno, come dice la parola stessa "in-segnare"». Il presule ha quindi richiamato il senso della giornata, in coincidenza con quella nazionale della vita, promossa dalla Cei: «Gesù tante volte ha parlato della vita: "Io sono venuto perché abbiamo la vita

e l'abbiano in abbondanza"; ma qui vita non significa soltanto il rigoglio fisico, l'aspetto materiale, non soltanto l'aprire gli occhi e gustare la luce del sole, ma avere anche un senso, un significato, una direzione, uno scopo. Papa Francesco dice spesso ai giovani, e io lo ripeto a voi: "Non vi domandate chi sono io, è troppo poco: domandatevi invece per chi vivo io". E con questo - ha aggiunto il presule - capiamo le parole di Gesù "Io sono venuto perché abbiamo la vita"». Dal vescovo di Anagni-Alatri è quindi arrivato un richiamo altrettanto forte al messaggio della Giornata: "Aprite le porte alla vita", con l'episodio del giovane ricco e a quel suo chiedere a Gesù: "Cosa devo fare per avere la vita eterna?". La prospettiva, ha argomentato Loppa, deve però essere piuttosto quella di cosa si deve fare «per entrare nella vita. E la vita è

qualcosa di più grande di noi, e allora siamo noi che entriamo nella vita, perché la vita coincide con Dio. Noi dobbiamo vivere questa giornata innanzitutto con un "grazie", perché le porte della vita ci sono state spalancate, siamo stati accolti e curati; però purtroppo non sempre è così, perché non sempre la vita è accolta, e anche quando lo è, non sempre è curata, perché a volte viene invece maltrattata, abusata, distrutta». Ma dal vescovo Loppa è arrivato un altro invito: «A nostra volta, noi dovremmo spalancare pure agli altri le porte della vita e accogliere tutti. Rispetto e accoglienza della vita si giocano pure attraverso gesti più semplici, per esempio con una parola forte che invece viene ricacciata dentro, un pensiero cattivo verso l'altra persona che viene cancellato, un momento di rabbia tenuto dentro. Perché





si maltratta e calpesta la vita anche quando diciamo “stupido “ ad un'altra persona. Noi siamo stati abbracciati dalla vita nel giorno del Battesimo e allora dobbiamo estendere questo abbraccio anche agli altri, nessuno escluso. Siamo stati abbracciati per abbracciare, ospitati per ospitare, abbiamo avuto spalancate le porte della vita per spalancarle», ha concluso il presule.

Di seguito, ecco l'elenco dei premiati:

Lavori letterari (commissione: Anna Maria Biferi, Rosa Morini, Fulvio Felli, Luciana Zegretti, Adriano Gioè)

SCUOLA PRIMARIA

Classe 2[^]

- 2^o - I.C. Alatri 2 “Sacchetti Sassetti” Plesso di Basciano Ilaria Rossi, Emma Sbaraglia, Nicholas Rossi, Andrea Santucci, Tommaso Tagliaferri, Giorgia Parsichilli, Alisia Pompili, Amalia Pietrobono, Marzia Invidia, Cristian Sbaraglia

- 1^o - I.C. Alatri 2 “Sacchetti Sassetti” Plesso di Collepardo Niccolò Liberatori, Francesco Carbone, Giada Costantini, Riccardo Giacomini, Filippo Mimmo

Classe 3[^]

- 3^o - I.C. Alatri 2 “Sacchetti Sassetti” Plesso di Collelavena Poesia sugli anziani di Francesco Fanfarillo -
- 2^o - I.C. Guarcino



Plesso di Vico Colli Edoardo Pallone - tema sul rispetto degli anziani

- 1^o - I.C. Alatri 1 Plesso Luigi Ceci Poesia sulla pace di Davide Evangelisti della 3[^]A

Classe 4[^]

- 3^o I.C. Ferentino 1 Plesso di Fumone Poesia “Mi ritengo fortunata” di Sofia Lochman

- 2^o - I.C. Alatri 1 Plesso Luigi Ceci Poesia “Il rispetto degli anziani” di Greta Rapone della 4[^]B

- 1^o - I.C. Alatri 2 “Sac-

chetti Sassetti” Plesso di Basciano Poesia “Vivere” di Luna Lemma, Francesca Melone, Marco Paluzzi e Luana Indivia

Classe 5[^]

- 3^o - I.C. Guarcino Plesso di Vico Colli “La fame nel mondo” di Chanel Lisi

- 2^o - I.C. Guarcino Plesso di Vico Colli “La famiglia” di Anna Chiara Frioni

- 1^o - I.C. Alatri 1 Plesso Luigi Ceci “Il bullismo” di Deianira Compagnoni della 5[^]B

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Classe 1[^]

- 3^o - I.C. Fiuggi “Bulli” realizzato da Lorenzo Maggi, Flavio Francesco Mungivera, Alex Piroli e Lorenzo Trinti

- 2^o - I. C. Anagni 2 San Magno “La Pace” realizzato da Ludovica Zangari, Sofia Piccinilli, Mara Sciarretta, Claudia Potenziani e Gianluca Ponza della 1[^]B

- 1^o - I.C. Fiuggi Plesso di Acuto “La Pace è” di Marco Perinelli 1G

**Classe 2^**

- 3° - I. C. Anagni 2
"La pace" di Davide Caratelli e Diego Marinelli della 2^C
- 2° - I. C. Anagni 2
"Il rispetto per gli anziani" di Mattia Stirpe, Riccardo Cellini, Cristian De Santis e Steven Tavani della 2^C
- 1° - I. C. Anagni 2
San Magno Poesia "Tu donna" di Umberto Mancino, Giada Alessandra Cafolla, Melania Imperia e Natalie Marrocca 2^A.

CAMPIONI DELLA VITA PER I LAVORI LETTERARI

- I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sassetti" Plesso di Collelavena Poesia "La felicità nel donare" di Lorenzo Fanfarillo classe 3^ della Primaria
- I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sassetti" Plesso di Collelavena Tema "La mia famiglia" di Chiara Fia classe 4^ della Primaria
- I.C. Fiuggi Poesia "L'anziano è..." di Francesco Picchio e Edoardo Sileri 1E della Secondaria di Primo Grado

DISEGNI E COLLAGE (commissione: Rosetta Noto, Enrico Fanciullo, Ugo Colacecchi)

- Disegni:** Scuola dell'Infanzia
- 2° - I.C. Leone XIII Plesso di Gorga
 - 1° - I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sassetti" Plesso di Basciano Sez. B (13 alunni)

**SCUOLA PRIMARIA****Classe 1^**

- 2° - I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sassetti" Plesso di Colleparado Liberatori Lorenzo Augusto
- 1° - I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sassetti" Plesso di Colleparado Tommaso Frioni

Classe 2^

- 3° - I.C. Ferentino 1 Plesso di Fumone Pozzi Maria Ioana Pintilie
- 2° - I.C. Ferentino Plesso di Fumone Pozzi Viola De Carolis
- 1° - I.C. Guarcino Plesso di Vico Nel Lazio Alice Baldassarre

Classe 3^

- 3° - I.C. Anagni 2 Plesso di Sgurgola 22 alunni della 3^A
- 2° - I.C. Anagni 2 Plesso di Tufano Alex Quarmi, Alessandro Cafolla, Marisol Masi, Beatrice Ponza, Lavinia Quarmi, Jacopo Tagliaboschi, Asia Marocca
- 1° - I.C. Supino Plesso di Morolo Capo-

luogo Giada Cianchelli, Alicia Alteri, Giulia Carboni, Giulia Conte, Maria Comini

Classe 4^

- 3° - I.C. Guarcino Plesso di Vico Nel Lazio Arisa Marazza
- 2° - I.C. Alatri 1 Plesso Luigi Ceci Elena Rizzo della 4^B
- 1° - I.C. Guarcino Plesso di Vico Nel Lazio Francesca Veste

Classe 5^

- 3° - I.C. Supino Plesso di Morolo Cerquotti Sofia Corsi, Elena Bragaglia, Giorgia Cece
- 2° - I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sassetti" Plesso di Colleparado Thomas Costantini, Desiree Faraci, Riccardo Santachiara
- 1° - I.C. Anagni 2 Plesso di Tufano Chiara Borcime Di Tofano, Angelica Catraccia, Alessia Colella, Chiara Failla ex equo
- 1° - I.C. Guarcino Plesso di Vico Nel La-

zio Colli Aurora Sabellico

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**Classe 1^**

- 3° - I.C. Anagni 2 Tania Paris, Cristian Raviglia, Emanuele Folli della 1^C
- 2° - I.C. Guarcino Cristian Sandu, Francesca De Padova della 1^A
- 1° - I.C. Anagni 1 Plesso di Osteria della Fontana: Mattia Mastracci, Alice Cioconi, Riccardo Tucciarelli, Daniele Bovi, Chiara Cristiani, Erika Savo, Francesca Cori, Leonardo Cioconi

Classe 2^

- 2° - I.C. Egnazio Danti Plesso Mole Bisleti Classi 2^A e 2^B
- 1° - I.C. Fiuggi Christopher D'Amico della 2^A

COLLAGE:**Classe 5^**

- 2° - I.C. Anagni 2 Plesso di Sgurgola 25 alunni
- 1° - I.C. Egnazio Dan-



ti Plesso Felice Cataldi
Amaranta Colagiovan-
ni, Lucrezia Labella,
Marta Elena Axinte

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Classe 1[^]

- 3^o - I.C. Supino Plesso di Morolo Clarissa De Santis, Giada Evangelisti, Suria De Castro
- 2^o - I.C. Fiuggi Plesso di Acuto Cristiano Filippo, Elia Terzinoni della 1[^]D
- 1^o - I.C. Anagni 2 Enrico Marocco, Giorgiana Stan, Valentina Miglori, Alisya Reali della 1[^]C

Classe 2[^]

- 2^o - I.C. Anagni 2 Elisa Marocca, Giorgia Armeni, Irina Tofan, Valentina Ferraro, Giulia Carroccia della 2[^]D
- 1^o - I.C. Anagni 2 Irene Caciolo, Susanna Ricci, Maria Clemenzi 2[^]A

CAMPIONI DELLA VITA PER I DISEGNI

- I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sasseti" Plesso Fiura Sezione B (14 alunni);
- I.C. Egnazio Danti Plesso di Mole Bisleti Classi 1[^]A e 1[^]B (41 alunni)
- I.C. Supino Plesso di Morolo Cerquotti Gioia Botticelli della 3[^]

LAVORI MULTIMEDIALI (commissione: Elio Hul- ler e Marco Ludovici)

SCUOLA PRIMARIA Classe 4[^]

- 1^o - I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sasseti" Plesso della Fiura

LAVORO DI GRUPPO (video con audio da



ppt CONFRONTO BIMBI ITALIA AFRICA)

Classe 5

- 3^o - I.C. Fiuggi 5[^]C ppt i diritti dei bambini
- 2^o - I.C. Egnazio Danti Plesso "Felice Cataldi" Video "Salviamo il pianeta" realizzato da ASIA MASSARONI, SOFIA FIORINI ed EMMA GIORGIO della 5[^]C
- 1^o - I.C. Egnazio Danti Plesso "Felice Cataldi" VIOLENZA SULLE DONNE - CAMPASSO GIULIA, CORRIDORI LUDOVICA, SAVO GIULIA, MARTELLACCI ILARIA, GRASSI CLAUDIA, VEGLIANTI CHRISTIAN della 5[^]C

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Classe 1[^]

- 3^o - I.C. Fiuggi ppt La fame nel mondo realizzato da Greta ONORATI, Giulia ZUCCONI e Federica FERRETTI della 1[^]B
- 2^o - I.C. Ferentino 1 Plesso di Fumone V i - deo "No al Bullismo"

realizzato da Potenza-
ni Gaia, Izzo Giordana,
Scardella Lorenzo e
Scarselletta Emma

- 1^o - I.C. Fiuggi VIDEO riguardante la VIOLENZA SULLE DONNE realizzato da Giulia Sileri, Chiara Zangrilli, Marta Giuliamondi e Valeria Rita Baroni della 1[^]A

Classe 2[^]

- 3^o - I.C. Anagni 2 ppt sul bullismo realizzato da Alessio Lauretti, Emanuele Bottaioli, Lorenzo Di Piero e Edoardo Minotti della 2[^] A - ex equo
- 3^o - I.C. Leone XIII due lavori della classe II[^]A e II[^]B (ppt con disegni e frasi composte sulle iniziali di parole)
- 2^o - I.C. Fiuggi Plesso di Acuto "LA FAME NEL MONDO" realizzato da Karim Abouhelwa, Samuele Cera, Matteo Perinelli e Valerio Capobasso della 2[^]G
- 1^o - I.C. Fiuggi Simeoni Ginevra e Bianchi Greta della 2 A - video

donazione organi

CAMPIONI DELLA VITA PER I LAVORI MULTIMEDIALI SCUOLA PRIMARIA

Classe 1[^]

I.C. Alatri 2 "Sacchetti Sasseti" Plesso di Fontana Scurano V I - deo da ppt disegni bimbi e breve messaggio slogan letto da loro (14 alunni); Classe 5[^] I.C. Fiuggi DIRITTI e ROVESCI - VIDEO girato in classe canzone RAP sui diritti dei bambini 5B (19 alunni)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

I.C. Fiuggi Plesso di Acuto, video sul bullismo in classe (linguaggio molto naturale con interpretazione libera dei ragazzi) realizzato da Giulia Cori, Vittoria Meloni e Sofia Martucci della 2[^]G

La scuola premiata per maggiori lavori eseguiti è stata l'I.C. di Alatri "Egnazio Danti". Ha ricevuto un videoproiettore.



Ad Acuto la "marcia" 2020

Quella pace che fa rima con speranza

Il presidente Ac Fiorini soddisfatto
anche per la presenza di tante famiglie

di Igor TRABONI

Oltre mille persone - soprattutto bambini e giovani - hanno sfilato sabato 25 gennaio per gridare forte la voglia di pace. E lo hanno fatto per le strade di Acuto, un paese che trasuda di sana religiosità: basti pensare che sempre

da questo borgo, agli inizi del 1800 la giovane Maria De Mattias, poi proclamata santa da Giovanni Paolo II nel 2003, fondò la congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo, le cui figlie sono oggi presenti in oltre 20 Paesi in tutto il mon-

do. Organizzata dall'Azione cattolica diocesana e dalla Pastorale dei giovani e vocazionale della stessa diocesi di Anagni-Alatri, la marcia della pace ha visto anche l'intervento del vescovo Lorenzo-Loppa, nella chiesa parrocchiale di Acuto. E il presule si è rivolto simpaticamente soprattutto ai tanti bambini presenti, rivolgendo loro alcune domande e intrecciando un botta e risposta: <Qual è la parola che avete usato di più durante la marcia? La pace. Bene, e dopo? La speranza. E che rapporto c'è allora tra pace e speranza?>. E qui Loppa ha ripreso le parole di papa Francesco nel messaggio per la

Giornata della pace, intesa proprio come cammino di speranza, e allora, ha argomentato il vescovo, <la speranza è un atteggiamento nostro davanti al futuro, che ripone nel futuro un bene che per adesso non abbiamo o abbiamo poco. La speranza viene dalla fede nella promessa di Dio, nell'amore di Dio, nel fatto che Dio non ci delude. E proprio perché noi crediamo in un Dio che ci ama senza se e senza ma, possiamo sperare che il suo progetto si realizzi. La cosa più bella della speranza è la pace. Ma non come frutto della paura, degli armamenti, ma come frutto della giustizia, del rispetto reciproco, della stima,





come frutto del fatto che ognuno di noi pensa di far parte di un'unica famiglia>.

Dal vescovo di Anagni-Alatri è quindi arrivato l'invito a interiorizzare un altro pensiero di papa Francesco, quando dice che <le cose oggi vanno male perché noi stiamo camminando senza la coscienza che andiamo nella stessa direzione, che dobbiamo camminare insieme. E allora - ha esortato Loppa - bisognerebbe guardare di più al mondo come un'unica famiglia, guardare alle persone non come concorrenti, come dei competitori, ma come amici, fratelli e sorella. La cosa più bella è che ogni essere umano che viene al

mondo faccia un'esperienza di pace, ma soprattutto che porti a compimento quel seme di amore e di vita che si porta dentro. In futuro vorremo la pace per tutti e dappertutto, ma bisogna cominciare da ognuno di noi. E la molla più grande è il fatto che Uno ci vuole bene. Viene prima l'amore del Signore per noi, il servizio che Dio fa a noi attraverso Gesù Cristo. Forza, allora, rimbocchiamoci le maniche, e via>, ha aggiunto il presule, non prima di riprendere a dialogare simpaticamente con i bambini, rapiti da una "spiegazione" per niente difficile, invitandoli a uscire dalla chiesa <ma senza fare lo sgambetto alla

persona che ci sta davanti. E quando torniamo in classe, se uno ci chiede una gomma non gli diamo un pugno>.

Dopo aver salutato il parroco di Acuto, don Marino Pietrogiacomi, i sindaci di Acuto e Sgurgola pure presenti, l'assistente diocesano di Acuto don Walter Martiello, gli altri assistenti spirituali e gli educatori di Acuto, il vescovo Loppa ha lasciato un "compitino" un po' a tutti: quello <di rendere le nostre parrocchie un po' più belle, più accoglienti. Sorridiamo di più, diamo un volto più luminoso alle nostre parrocchie>.

La riuscita della giornata ha lasciato più che soddisfatto anche Gino Fiorini, pre-

sidente diocesano dell'Azione cattolica, anche per i numeri delle persone scese in strada ad Acuto, molto al di là dei 660 tesserati (tra ragazzi, giovani e adulti) che l'associazione può contare sull'intero territorio della diocesi di Anagni-Alatri.

<Soddisfatto ma anche contento - ha commentato Gino Fiorini - soprattutto per la presenza di tante famiglie: è stato bello vedere molti genitori accompagnare i figli, in un clima di grande festa, con tanta gioia. Ecco, quando c'è questa grande partecipazione delle famiglie allora siamo molto contenti, perché vuol dire che qualcosa di bello è stato fatto>.



Tanti programmi per il 2020

Unitalsi, condividere con amore

Dal presidente Ballini un invito ai giovani:
<Non esistono solo internet e la playstation>

di Igor TRABONI

Condivisione e crescita: lungo i binari di queste due parole l'Unitalsi della diocesi di Anagni-Alatri ha appena chiuso un anno quanto mai intenso, con tutti i volontari pronti alle nuove sfide per il 2020. E condivisione e crescita sono peraltro i termini che Piergiorgio Ballini, il dinamico presidente della sezione diocesana dell'Unitalsi, ha sottolineato anche

nel corso della cena presso un noto hotel di Fuggi, davanti a circa 300 persone, occasione propizia per fare il bilancio dell'anno trascorso.

<E' stato un anno bello - torna a sottolineare Ballini - perché abbiamo condiviso tante emozioni e molte esperienze con i ragazzi nostri assistiti, facendo diverse uscite con i vari pellegrinaggi ma anche durante le

attività che settimanalmente svolgiamo all'interno della diocesi>.

L'Unitalsi di Anagni-Alatri assiste direttamente circa 70 disabili, ma il numero delle persone che ruotano attorno all'associazione è di gran lunga maggiore, considerati i volontari e le famiglie con disabili che richiedono i servizi gratuiti, come ad esempio il trasporto dei malati per terapie, visite mediche e altre esigenze, un servizio che l'Unitalsi continua a prestare in molti paesi del territorio diocesano.

Tra i tanti risultati raggiunti nel 2019, Ballini ne sottolinea un altro: <Abbiamo arredato e sistemato un appartamento vicino al policlinico Gemelli di Roma, per l'accoglienza gratuita delle famiglie dei bambini ricoverati presso l'ospedale>. Altre opere, già avviate, stanno invece proseguendo, come il sostegno alla "Casa degli

orfanelli" di Betlemme e al dottor Mauro Giacomini per lo studio dentistico là avviato.

<E durante le feste - riprende a descrivere il presidente dell'Unitalsi diocesana - ci siamo voluti regalare un Natale diverso, grazie anche all'Arma dei Carabinieri, che lo scorso anno ci ha fatto aprire gli occhi facendo un gesto encomiabile proprio durante le festività natalizie (due militari, dopo aver notato in strada una bambina triste per non aver ricevuto regali, acquistò una bambola per donarla alla piccola, da parte di babbo Natale, ndr) e da lì è partito il progetto "Un Natale per tutti". Abbiamo fatto scrivere a tutti i bambini delle scuole materne ed elementari, di Fuggi, Alatri, Acuto, Torre Cajetani, Trivigliano, Guarcino, Pignone, Vico nel Lazio, Colleparado e Tecchiena, delle letterine a Babbo Natale e tra queste ne sono state sorteggiate alcune che hanno ricevuto direttamente a casa la visita di Babbo Natale con gli elfi per la consegna del regalo scritto sulla letterina. Ma tutti gli altri bambini sono stati comunque raggiunti nelle scuole per la consegna di un regalino per tutti. Volevamo donare soprattutto qualche sorriso a tanti bambini e ci siamo riusciti, grazie all'aiuto della provvidenza, di alcuni commercianti e





del Club Ferrari di Fiuggi, con 4752 regali per i bambini nelle scuole e altri 257 regali consegnati a casa. Inoltre, abbiamo cercato di portare qualche sorriso anche ai bambini ricoverati presso l'ospedale "Bambino Gesù" di Roma>.

Ma adesso, come detto, ci sono nuove sfide, sempre nello spirito di servizio che ani-

ma i volontari dell'Unitalsi, supportati da 4 giovani (provenienti da Fiuggi e da Vico nel Lazio) del servizio civile.

<L'intento - illustra Piergiorgio Ballini - è quello di coinvolgere i ragazzi disabili che assistiamo, anche in alcune attività sportive. Organizzeremo anche dei corsi di cucina e di servizio in sala, in collaborazione con alcuni

ristoranti della zona di Fiuggi>.

Ci saranno anche degli incontri in varie scuole del comprensorio, per far conoscere le finalità e i servizi dell'Unitalsi, ma anche per cercare di far capire a tanti giovani che non esiste solo internet o la play-station, ma anche la gioia di aiutare il prossimo. Tanto spazio anche alla parte spirituale, sotto il

coordinamento dell'assistente diocesano don Maurizio Mariani. Ecco dunque dei ritiri di più giorni, nei periodi forti dell'anno, e i pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, Fatima, Terra Santa.



ANAGNI-ALATRI
LINO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XXI, n. 2 Febbraio 2020
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giorgio Iafrate

HANNO COLLABORATO:
Angelo Bianchi,
Mario Costantini,
Stefania Cianfrocca,
Cristiana De Santis,
Sante De Angelis,
Giorgio Michelangeli,
Filippo Rondinara,
Emanuela Sabellico,
Gaia Settanni, Serena Vittori

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Associazione ARVAS

Una storia accanto ai malati

Da 35 anni i volontari sono presenti all'interno dell'ospedale di Anagni

di Serena VITTORI

Quest'anno termina il 35° anniversario della presenza dell'associazione A.R.V.A.S. presso l'Ospedale Civile di Anagni. L'ARVAS è l'associazione che ha come compito quello di esser vicino ai degenti, e ai loro familiari, aiutando nelle mansioni di assistenza.

Un percorso iniziato nel 1984, in risposta all'appello lanciato, a livello nazionale, dall'associazione dei Medici Cattolici e dal Cardinale Fiorenzo Angelini. Fu la fondatrice dell'ARVAS, la signora Giulia Polverisi, a volere fortemente la presenza di un gruppo di volontari anche nell'ospedale anagnino.

Grazie al contributo dei medici locali, furono organizzati dei corsi di formazione per poter avvicinare, pian piano, i volontari alla comprensione dell'essere utili per il prossimo, sia moralmente

che nelle mansioni pratiche possibili.

Nell'arco di questi 35 anni sono cambiati volti, responsabili e personale medico, senza tralasciare le difficoltà istituzionali per tenere aperto il nosocomio, ma non è mai mancata la presenza dell'associazione, seppur a volte con un numero esiguo di personale.

Ad oggi l'ARVAS conta circa 20 volontari che operano, per lo più, nel reparto di degenza infermieristica



gestito dal dott. Carlo Noto e dal corpo medico e paramedico. Un reparto, questo, che è di grande importanza per la città di Anagni e per i comuni limitrofi del comprensorio. Sono numerose le persone ricoverate in questo reparto, soprattutto quelle anziane e/o sole, che chiedono l'aiuto ed il supporto

dei volontari, sia per la semplice compagnia sia per esser aiutati nella somministrazione dei pasti.

Se qualcuno desiderasse conoscere più da vicino le attività dell'associazione e, perché no, farne parte, può contattare l'attuale responsabile: la Sig.ra Minotti Maria 3479288375.





<Cristiano da imitare>

Anagni ricorda l'ex sindaco della città

Pier Ludovico Passa accolse anche
Paolo VI e Giovanni Paolo II

di Sante DE ANGELIS

Anagni ha salutato, per il suo ultimo viaggio terreno, l'Avv. Pier Ludovico Passa, già sindaco della città, <un uomo da imitare sia come cristiano che come cittadino>, secondo la definizione data da padre Gilbert Gato, dei religiosi Caracciolini e parroco di San Giovanni, nella toccante omelia tenuta nella Basilica Cattedrale, con accanto altri parroci della città che con lui hanno concelebrato la Messa, animata dal coro parrocchiale alla presenza del Gonfalone di Anagni, con il sindaco Daniele Natalia, consiglieri o assessori e politici di oggi e di ieri, ex primi cittadini come l'Avv. Athos Russo e il Col. Fausto Bassetta.

Pier Ludovico Passa ci ha lasciato il 23 gennaio scorso, dopo una sofferenza cristianamente vissuta. Era nato ad Anagni il 5 febbraio 1934 dal Cav. Tommaso e da Donna Maria Coretti. Dal 1972 era sposato con la professores-

sa Anna Providenti di Messina, conosciuta durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Da quell'unione nacquero i figli Tommaso e Maria. Anche il Vescovo Lorenzo Loppa, in visita di cortesia alla famiglia, ha voluto esprimere le condoglianze, così come il suo predecessore Francesco Lambiasi da Rimini, che tramite don Marcello Coretti, parroco della Cattedrale e cugino dell'estinto, ha voluto mandare un



messaggio di vicinanza. L'ex sindaco dc fu nominato con decreto del 2 giugno 2019 del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e proprio pochi mesi fa, la famiglia aveva ritirato per lui l'ambita nomina presidenziale in Prefettura. Da sindaco, accolse ad Anagni due papi: Paolo VI il 1° settembre 1966 e Giovanni Paolo II il 31 agosto 1986. A lui si devono anche i gemellaggi con Gniezno (Polonia),

di Isle sur la Source (Francia) e di Migdal HaEmek (Israele). Divenuto poi Consulente giuridico del Ministero degli Affari Esteri per volontà dell'allora Ministro Giulio Andreotti, fino al pensionamento ha sostenuto fin dalla nascita l'Accademia Bonifaciana, ma anche le attività della parrocchia di San Giovanni, sia come Presidente del Consiglio Pastorale, come lettore e come "Signore" della festa della Madonna del Buon Consiglio.





Al termine della "settimana"

In preghiera per l'unità dei Cristiani

Presenti anche Valdesi, Ortodossi
rumeni e Chiesa neo-apostolica

di Emanuela SABELLICO

Il 25 gennaio 2020 nella cattedrale Santa Maria Annunziata ad Anagni si è svolta la celebrazione ecumenica, organizzata dall'apostolico Ufficio diocesano diretto da suor Gabriella Grossi, che ha concluso la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che ha avuto inizio il 18 gennaio. Il tema di quest'anno è tratto dal Libro degli Atti degli Apostoli 27, 18 - 28, 1,

un tema di grande spessore, sull'apostolo delle genti Paolo, che raggiunse le coste maltesi nell'anno 60 d. C.; questa pericope segna l'inizio del cristianesimo a Malta,

una piccola isola nel bel mezzo del mar Mediterraneo. Le chiese cristiane di Malta sono state

scelte per redigere il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2020.

Il 10 febbraio, a Malta, molti cristiani celebrano la Festa del Naufragio dell'apo-

stolo Paolo, commemorando e rendendo grazie per l'arrivo della fede cristiana in quelle isole. Il brano degli Atti degli Apostoli proclamato in occasione della Festa è lo stesso scelto quale tema della Settimana di preghiera di quest'anno. L'incontro di preghiera di quest'anno, è centrato sull'ospitalità mostrata dagli abitanti dell'isola verso coloro che avevano patito il naufragio: "Ci trattarono con gentilezza (At 28, 2).

Rumena Ortodossa in Alatri e Marco Romano della Chiesa neo-apostolica. Ci sono state tre testimonianze che hanno toccato e commosso tutti i presenti, tre immigrati naufraghi che ormai da qualche anno vivono in Italia. Bellissima anche la barca posizionata al centro della navata centrale, che durante la preghiera ha accolto ben otto remi portati e posizionati dai membri delle diverse comunità. Sopra a ciascun remo vi erano riportate le parole

dei simboli degli otto giorni della celebrazione: riconciliazione, luce, speranza, fiducia, forza, ospitalità, conversione e generosità. Con questa rappresentazione è stato sottolineato che una barca si muove solo se tutti remano insieme, bisogna essere uniti di fronte alla difficoltà della vita, non possiamo affrontare le varie tempeste che la vita ci pone davanti da soli.

Si è pregato tutti insieme per guarire i dolori del passato, per trasformare le



A dare il benvenuto è stato il vescovo Lorenzo Loppa, accompagnato poi dai saluti di Massimo Aquilante pastore della Chiesa Valdese, P. Florentin Mitilelu, parroco della Chiesa



separazioni in unioni, per abbattere le barriere, quelle visibili e quelle invisibili che non ci fanno accogliere i nostri fratelli e sorelle che sono nel bisogno o nel pericolo. Il tema principale della pericope scelta è stata la divina provvidenza.

Oggi molte persone nelle varie parti del mondo affrontano viaggi pericolosi, via terra o via mare, fuggendo dalle guerre e dalla povertà. C'è molta indifferenza tra gli uomini, tutti pensano al proprio guadagno..., gli scafisti che restano indifferenti davanti alle vite delle persone disperate vendendo posti su imbarcazioni non sicure per la navigazione; penso all'indifferenza di persone che decidono di non inviare gommoni di salvataggio... all'indifferenza di coloro che respingono i barconi di migranti. Dobbiamo essere ospitali con tutti, l'ospitalità è una virtù necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. Come cristiani siamo chiamati a mostrare una particolare amabilità. Ma per poter dare dobbiamo prima imparare a ricevere, da Cristo e dagli altri.

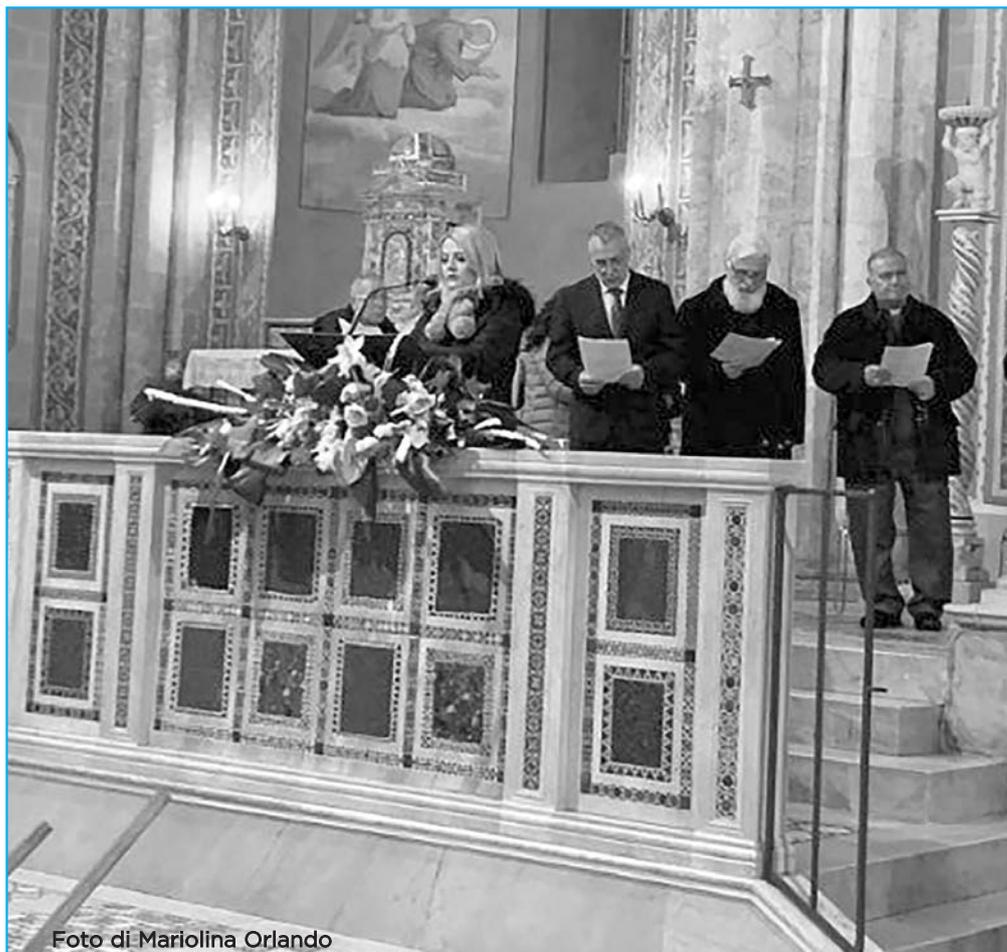


Foto di Mariolina Orlando





Il racconto di Shariff, fuggito da Kabul

Afghanistan e Anagni nel cuore

<Qui la gente è bella, mi piace>

di Giorgio MICHELANGELI

Shariff è arrivato in Italia (ricorda il giorno esatto) il 31 giugno del 2010. Oggi ha 33 anni ed è figlio di quella generazione che forse ha visto cambiare più di tutti il proprio Paese. Shariff, infatti, è afgano.

L'Afghanistan, negli ultimi 50 anni, non ha conosciuto pace: fino al 1973 è retto dalla dinastia Barakzai, che trasforma il regno in una democrazia con libere elezioni e diritti civili. Dopo due colpi di Stato però, nel 1978 la "rivoluzione d'aprile" porta alla nascita della Repubblica Democratica dell'Afghanistan, di stampo filosovietico, dove il neoeletto presidente Nur Mohammad Taraki avvia una serie di riforme, provocando tuttavia il malcon-

tento di larghi strati della popolazione, soprattutto nelle campagne. L'organizzazione di una resistenza islamica armata, l'uccisione di Taraki e l'avvio della guerriglia convincono l'Unione Sovietica ad invadere il paese. Da quel momento in poi, i giochi di potere tra Unione Sovietica e Usa nel corso della guerra fredda, l'affermarsi di fazioni dell'Islam radicale e la successiva guerra degli Usa al regime dei Taliban negli anni 2000 portano il Paese ad una progressiva destabilizzazione, frammentazione sociale e impoverimento.

Innanzitutto, Shariff, perché sei andato via dall'Afghanistan?

<Per la polizia. Io facevo parte della polizia, finché i talebani non hanno preso il potere. Quando è



Shariff, protagonista della storia, a sinistra; con un ragazzo pakistano che ha rilevato l'attività

successo, la loro polizia è venuta a cercarmi a casa. Hanno detto a mia madre che sarebbero tornati per sapere se avessi intenzione di passare dalla loro parte: se non lo avessi fatto, avrebbero bruciato la mia casa e mi avrebbero ucciso. Che dovevo fare? Sono fuggito> Ciò che è disarmante, quando incontri uno Shariff nella tua vita, è la naturalezza con la quale scrollate le spalle, come se quella su di esse non

fosse altro che un po' di sabbia rimasta dal lungo viaggio.

Quando sei arrivato in Italia, Shariff? Come?

Mentre gli faccio questa domanda, fuma una sigaretta, mi guarda, tira una boccata. Cerca di mettere in ordine le parole da dire, più che i pensieri.

<Ci siamo imbarcati a Salonicco, eravamo in quaranta su una nave molto piccola (mima con le braccia la grandezza dell'im-



barcazione) ed è stato un viaggio molto lungo>.

Viene spontaneo chiedergli, a questo punto, come sia arrivato da Kabul a Salonicco. Sorride.

“A piedi”, dice. A sentirlo parlare sembra la cosa più normale del mondo. Sorrido di rimando, ma non abbiamo gli angoli della bocca alti allo stesso modo, il nostro sorriderci è diverso. Me ne rendo conto osservando i suoi occhi che ridono assai più di quanto non faccia la bocca.

<Quando siamo arrivati in Italia, abbiamo iniziato a camminare. Non sapevo dove mi trovassi in quel momento, poi ho scoperto di essere vicino a Catanzaro. Mentre camminavamo, un giorno ci ferma la polizia e ci chiede Ma dove state andando? Da lì abbiamo trascorso cinque mesi nel centro di accoglienza vicino Catanzaro, in attesa di un permesso di soggiorno per restare. Poi sono andato in Inghilterra>

Gli chiedo perché sia arrivato in Italia e abbia atteso cinque mesi per poi andare via.

<Per lavoro. Qui non c'era lavoro, non trovavo niente. Quando

ho avuto i documenti in regola ho deciso di partire, sono andato in Inghilterra per lavorare in un Chicken-Hut (fast food specializzato nel cucinare la carne di pollo) e lì sono rimasto per quasi due anni. Tuttavia mi piaceva l'Italia, mi ero trovato bene. Perciò quando sono riuscito a mettere dei soldi da parte, ho deciso di tornare qui. Avevo trovato lavoro a Pescara ma in nero, sempre in un Chicken-Hut. Mi hanno beccato e volevano mandarmi via di nuovo ma avevo i documenti in regola, quindi mi hanno permesso di restare. Ho lavorato a Pescara finché non ho avuto l'occasione di aprire una piccola attività, e ho visto un locale che poteva interessarmi e fare al caso mio. Eh sì, era proprio questo (indica l'insegna Doner Kebab) ad Anagni>.

Mentre parliamo, passano sette-otto persone, di varie età. Lo salutano tutti chiamandolo per nome, lui risponde con un “ciao” e un cenno del capo. Sento di non avere bisogno di chiedergli se si sia sentito accolto, qui. La domanda, in ogni caso, la pongo lo stesso.

<Anagni è molto bella. Qui la gente è bella. Mi piace. Mi sono trovato bene. Mi dispiace dover andare via, ma torno per un po' dalla mia famiglia>.

Da quanto non la vedi?

<Dal 2013. In realtà, mio figlio maggiore, quello di 16 anni, è venuto qui un anno fa ad aiutarmi. Ora lavora a Frosinone, sempre da Chicken-Hut. A Kabul però ho mia moglie, altri tre maschi e due femmine. Voglio tornare e restare lì per alcuni mesi, poi penserò a cercare un locale più grande, in affitto, ma non so ancora dove. Non credo resterò ad Anagni: anche se questa città mi ha accolto bene, ho poche possibilità qui al momento per il mio lavoro>.

Come hai trovato Kabul, quando sei tornato?

<Migliore rispetto a quando sono andato via. Più moderna, più bella, mi è sembrato

che tante cose fossero migliorate, ora voglio tornare di nuovo per vedere coi miei occhi>.

Non aggiunge altro, ma stavolta è Shariff al completo a sorridere, non solo i suoi occhi. Un uomo i cui affetti lontani restano comunque il primo motore che muove i suoi passi: per arrivare a questo dignitoso, umano, senso di verità, ho dovuto scavare. Come mi ha insegnato l'incontro con lui, spesso per arrivare al vero fulcro di un individuo, bisogna spogliarlo dei soli eventi che hanno caratterizzato la sua vita, cercando di comprendere, più che altro, come sia riuscito ad affrontarli. E a vincerli, qualche volta. In bocca al lupo, Shariff. A presto.

Per raccontare le vostre storie di incontro, scriveteci a migrantes@diocesiana-gnialatri.it.

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



ATTUALITÀ ASSOCIAZIONI



L'ACR INCONTRA IL SINDACO DI ALATRI

di Gaia SETTANNI

Sabato 1 Febbraio i ragazzi dell'azione cattolica Alatri centro, accompagnati da don Roberto Martufi e dalle educatrici ACR, hanno incontrato il sindaco Giuseppe Morini.

Nelle settimane precedenti i ragazzi si erano fermati a riflettere sulle caratteristiche della "città giusta", tema che accompagna il cammino associativo 2019/2020.

I ragazzi, tra i 6 e i 12 anni, hanno esposto al 1° cittadino i risultati di un'indagine svolta in strada, presentando le proposte raccolte per rendere la città più funzionale ed accogliente. I ragazzi hanno segnalato l'esigenza di avere spazi adeguati in cui vivere relazioni significative che, per i bambini, si traducono in spazi verdi con parchi giochi, e per i giovani in luoghi di ritrovo da vivere in sicurezza. Guardando ai servizi essenziali, i ragazzi hanno chiesto più manutenzione delle strade, più parcheggi e la possibilità di vivere il centro storico libero dalle auto. Il sindaco ha ascoltato con attenzione ogni ragazzo e risposto con pazienza sottolineando però l'importanza di abituarsi a ragionare secondo la logica della responsabilità collettiva, utile a cambiare la prospettiva dei problemi e la possibilità delle soluzioni. L'incontro si è concluso con il dono, da parte dei bambini, della "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" che rappresenta un testo giuridico di eccezionale importanza poiché riconosce i bambini del mondo come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici, per ricordare che anche loro, seppur piccoli, hanno la voglia di essere ascoltati.



CAPURSO-ALATRI UNITE DAL RICORDO

di Mario Costantini



C u l t

La celebrazione della Giornata della Memoria è stata un impegno costante nella vita dell'Associazione culturale Maschere e Tamburi di Capurso, cittadina alle porte di Bari. Ogni anno abbiamo invitato i ragazzi delle scuole del territorio a riflettere su quello che è stato. Un ricordo indelebile è legato alla presenza, nella sede sociale, della sig.ra Elisa Springer, testimone diretta della persecuzione subita dagli ebrei durante la Seconda guerra mondiale e detenuta nel campo di concentramento di Auschwitz con il numero di matricola A-24020, ancora ben visibile sul suo braccio.

Quest'anno abbiamo organizzato un Viaggio della Memoria con una rappresentanza dei ragazzi delle scuole preso le Fosse Ardeatine a Roma e l'ex Campo di concentramento "Le Fraschette" di Alatri. E così la notte del 24 gennaio siamo partiti da Capurso, accompagnati anche dai docenti e da una rappresentanza dell'Amministrazione comunale. Il percorso di avvicinamento è stato contrassegnato dal cambiamento del tempo. Mano a mano che ci avvicinavamo a Roma aumentava la pioggia, non fastidiosa, ma necessaria per entrare con il giusto spirito nei luoghi della memoria. Abbiamo lasciato Roma alla volta di Alatri. La meraviglia che riescono a suscitare le nostre Mura ciclopiche non mi ha stupito. Ero certo che Alatri mi avrebbe fatto fare una splendida figura grazie ai suoi monumenti e alla sua posizione, anche se persistente la nebbia non ci ha consentito di apprezzare da Civita i meravigliosi panorami montani. Il percorso della Via Gregoriana e l'ingresso a Civita dalla Porta Maggiore ha incuriosito e stupito sia i giovanissimi visitatori e sia gli accompagnatori. Grazie alla preziosa ospitalità di don Antonio, parroco della Cattedrale, abbiamo potuto sostare nei locali dell'Oratorio e trovare il tempo di rifocillarci e di tirare anche due calci al pallone.

La visita all'ex Campo di concentramento Le Fraschette è stata accompagnata dal mio racconto per quanto riguarda le vicende del periodo bellico e dal racconto di Marilinda Figliozzi per i successivi diversi utilizzi del campo fino alla sua chiusura alla fine degli anni Settanta. La vista delle baracche, del muro di cinta, della torretta di guardia, della chiesetta, hanno consentito di percepire la vita di stenti vissuta al campo, le difficoltà derivanti dal clima, lo scarso cibo fornito ai tanti bambini e agli anziani lì internati. Quindi l'accento all'attività assistenziale della Chiesa di Alatri li presente grazie alla costante premura del vescovo Facchini e delle suore "giuseppine". Un prezioso omaggio sulla storia e le tradizioni di Alatri, consegnato dal Consigliere delegato alla Cultura Carlo Fantini, ha concluso la visita al Campo. Nel corso di questa intensa giornata, l'Associazione Maschere e Tamburi aveva commissionato la realizzazione di un documentario che è stato proiettato la sera del 27 gennaio per tutti gli studenti di Capurso nell'Auditorium della Scuola "Rita Levi Montalcini" in occasione della "Giornata della Memoria".



ur@

a cura di Claudia Fantini

11 gennaio 2020: seconda edizione della rievocazione storica della Traslazione delle Reliquie di San Sisto. Perdonatemi ma... mi viene male scrivere "rievocazione storica". Sì, lo so, quest'evento è nato esattamente un anno fa proprio con queste caratteristiche; rievocare con personaggi in costume un fatto accaduto l'11 gennaio 1132. Ma quello che è accaduto lungo il tragitto che porta dalla chiesa di San Matteo a Civita, mi porterebbe più a dire che si è trattato una processione religiosa. Tantissima gente in rispettoso silenzio e raccoglimento ha seguito anche quest'anno la mula bianca, che a differenza dell'anno scorso, veniva preceduta dai personaggi in costume. In questa seconda edizione una nuova figura si è aggiunta, Papa Anacleto. È stato emozionante vedere la tantissima gente che seguiva il corteo, ma anche vedere altrettante persone lungo il percorso, ai margini della strada che aspettavano il passaggio della mula, come fosse la processione di ... San Sisto di Pasqua. Tante persone anche dietro le finestre, sul davanzale hanno posto dei lumini accesi, ho visto persone farsi il segno della croce, eppure l'urna è semplicemente un oggetto simbolico, costruito solo per la rievocazione, ma gli alatriensi, alla visione di quella mula candida, preceduta dai confratelli delle confraternite con le mantelline indossate e le fiaccole in mano, gli stendardi dei rioni di Alatri, il Gonfalone del comune di Alatri con il Sindaco e tanta tanta gente, si sono veramente commossi. Questo dimostra quanto la gente tenga al proprio Patrono.

Corto Cinema e la Pro Loco ci hanno visto giusto, la gente ci tiene a San Sisto, ma va stimolata, va chiamata a raccolta, e se una rievocazione in costume riesce anche in piccola parte a risvegliare la fede assopita della gente o a rinverdire una tradizione, ben vengano le rievocazioni.



**SAN SISTO
GENNARO**

di Angelo BIANCHI



ATTUALITÀ SANITÀ



SANTA MARIA DELLA PIETÀ UN EX MANICOMIO

di Stefania Cianfrocca

Il quartiere di Monte Mario a Roma accoglie un luogo a dir poco incredibile: l'ex manicomio provinciale Santa Maria della Pietà. Alcuni padiglioni di quello che è stato il più vasto Ospedale psichiatrico d'Europa ospitano ancora le strutture dell'ASL Roma. Altri sono stati liberati dalla coltre di angoscia che caratterizzava il luogo grazie al progetto di street art "Caleidoscopio", nato nel 2015 allo scopo di far rinascere una realtà che sembrava troppo opprimente. E così 28 artisti di fama nazionale ed internazionale hanno decorato più di trenta muri, trasformando il luogo in un vero museo a cielo aperto.

Un murale è dedicato ad Alda Merini. Nel Padiglione VI dell'ex Manicomio Provinciale di Santa Maria della Pietà è stato allestito nel 2000 il Museo Laboratorio della Mente, un museo interattivo, ricco di installazioni dedicate al modo di sentire e percepire la realtà, il tempo e la propria voce. Una sezione del Museo è dedicata a documentare la storia del manicomio: oltre a visitare alcune stanze come la "fagottiera" - dove i pazienti lasciavano i loro indumenti - si possono ascoltare le storie dei testimoni o ammirare o disegni dei pazienti. I vari percorsi sono particolarmente interessanti e sollecitano a riflettere sul problema dell'esclusione sociale e a meditare sul proprio atteggiamento nei confronti della diversità.

Tra fede e tradizioni

Vallepietra ha onorato Sant'Antonio

Statua affidata a una nuova famiglia

di Filippo RONDINARA



Il 18 e 19 gennaio la comunità di Vallepietra ha festeggiato Sant'Antonio Abate, ricorrenza particolarmente sentita dai pastori e contadini che in questo borgo di montagna sono ancora tanti.

Sabato 19 i fedeli si sono ritrovati in piazza, insieme al parroco di Vallepietra e rettore del vicino santuario della Santissima Trinità don Alberto Ponzi e alla banda musicale del paese e tutti insieme sono andati a prendere la statuetta del santo nella casa della famiglia Mercuri; poi la processione ha raggiunto la chiesa parrocchiale per la Messa, durante la quale c'è stato il passaggio della statuetta alla famiglia di Luigi De Santis, secondo una tradizione del paese. C'è stata anche la suggestiva vestizione di Antonio e Valentina, i nuovi confratelli della confraternita dedicata proprio a Sant'Antonio.

Al termine della Messa una nuova processione si è snodata lungo le stradine di Vallepietra e al termine è stata portata la statuetta alla famiglia De Santis, che la custodirà per tutto l'anno. La festa è poi proseguita in piazza con una cena offerta dalla confraternita di Sant'Antonio.

La domenica, dopo la Messa delle 10.30, i pastori e altri cittadini hanno portato gli animali in piazza per la benedizione da parte di don Alberto Ponzi; al termine, un altro momento di festa e l'estrazione di una sottoscrizione a premi.

La cucina dei Santi

Il dolce alle fave di San Giuseppe da Leonessa

di Cristiana DE SANTIS

San Giuseppe (al secolo Eufrazio Desideri) nacque a Leonessa (Rieti) nel dannaio 1556 da un'agiata famiglia di mercanti. Seguendo l'esempio di Francesco d'Assisi rinunciò alle ricchezze famigliari. Vestito l'abito dei Cappuccini, intraprese un'intensa attività di predicazione nei territori appenninici tra Marche e l'Umbria, fino a quando nel 1587 chiese ed ottenne da Papa Sisto V di recarsi in Turchia per curare, confortare e consolare gli schiavi cristiani inermi e gli appestati, per evangelizzare i turchi e lo stesso sultano. Quando tentò di avvicinarsi a quest'ultimo, fu incarcerato e torturato e poi espulso da Costantinopoli. Ritornato in patria, riprese la predicazione, si dedicò ai poveri e agli infermi, lottò contro le prepotenze e le ingiustizie, realizzando rifugi per ammalati e pellegrini ed istituendo i monti frumentari e quelli di pietà nei paesi più poveri.

Fra Giuseppe, considerato un Santo già in vita, morì in fama di santità dopo una malattia lunga e dolorosa il 4 febbraio del 1612. La morte lo colse ad Amatrice, dove fu sepolto. Ma gli abitanti di Leonessa all'indomani del terremoto del 1639, lo trafugarono e lo riportarono a Leonessa, dove sono tuttora conservate nel santuario a lui dedicato. Alla processione con il cuore del Santo partecipano moltissime persone; i festeggiamenti si ripetono anche la seconda domenica di settembre. E' ricordato anche come il patrono delle missioni e dei chirurghi.

Le fave rappresentavano il vitto semplice e austero di San Giuseppe, soprattutto nel periodo di Quaresima. Alle fave è anche legato un suo miracolo per averle moltiplicate per sfamare i poveri.

PREPARAZIONE

Gli ingredienti impiegati sono: zucchero, uova, margarina vegetale, farina di fave, mandorle, farina di farro, burro, macedonia candita, uva sultanina, miele millefiori, agente lievitante, gelatina di albicocca, farro soffiato, aromi naturali.

Si conserva per circa 15 giorni. Ha sapore molto dolce, pesa da 500 a 700g. Le fave vengono sottoposte a macinatura con macchina raffinatrice opportunamente regolata al fine di raggiungere un grado di macinatura leggermente grossolano. La cottura avviene in forno a 150°C per 45 minuti. Dopo la cottura avviene un primo raffreddamento a temperatura ambiente e si estrae il dolce dagli stampi. Per finire, si immerge il prodotto nel farro soffiato e lo si confeziona. Buon appetito!